

L'obiettivo climatico di 1,5° C è stato mancato. Si deve “cambiare rotta ora” afferma il Segretario generale delle Nazioni Unite

*In una intervista esclusiva al quotidiano inglese The Guardian in vista della Cop30 di Belém, António Guterres sostiene che “conseguenze devastanti” sono ormai inevitabili, ma che i tagli alle emissioni restano vitali.*

L'umanità non è riuscita a limitare il riscaldamento globale a 1,5° C e deve cambiare rotta immediatamente, ha avvertito il Segretario generale delle Nazioni Unite. Nella sua unica intervista prima del vertice sul clima Cop30 del mese prossimo, António Guterres ha riconosciuto che è ormai “inevitabile” che l'umanità superi l'obiettivo dell'accordo di Parigi sul clima, con “conseguenze devastanti” per il mondo. Ha esortato i leader che si riuniranno nella città brasiliana di Belém, nella foresta pluviale, a rendersi conto che più si ritarda la riduzione delle emissioni, maggiore sarà il pericolo di superare catastrofici “punti di non ritorno” in Amazzonia, nell'Artico e negli oceani.

Tutte le principali città del mondo hanno registrato un aumento del 25% delle giornate estremamente calde dagli anni '90, per cui le capitali da Washington DC, Roma e Madrid a Pechino, Londra e Tokyo hanno bisogno di misure urgenti per proteggere milioni di persone dalle alte temperature, affermano gli analisti. Nel complesso, la valutazione dell'Istituto Internazionale per l'Ambiente e lo Sviluppo (IIED) ha rilevato che il numero di giorni con temperature superiori a 35° C in 43 delle capitali più popolate del mondo è aumentato da una media di 1.062 all'anno nel periodo 1994-2003 a 1.335 nel periodo 2015-2024. Anche molte grandi città, da Dallas a Shanghai, stanno affrontando il “colpo di frusta climatico”, con oscillazioni mortali tra condizioni meteorologiche estremamente umide e secche.

Le emissioni di combustibili fossili che causano la crisi climatica continuano ad aumentare. Di conseguenza, nel 2024 sono state registrate temperature torride in tutto il mondo, dagli Stati Uniti e dal Canada all'Egitto, alla Cina e al Giappone. Quest'ultimo ha raggiunto la temperatura record di 41,2° C a luglio, con oltre 10.000 persone ricoverate in ospedale. In Europa, almeno 16.500 decessi per caldo sono stati causati dalla crisi climatica tra giugno e agosto.

“Riconosciamo il nostro fallimento”, ha dichiarato al Guardian e all'organizzazione giornalistica amazzonica Sumaúma. “La verità è che non siamo riusciti a evitare un superamento di 1,5° C nei prossimi anni. E superare 1,5° C ha conseguenze devastanti. Alcune di queste conseguenze devastanti sono punti di non ritorno, che si tratti dell'Amazzonia, della Groenlandia, dell'Antartide occidentale o delle barriere coralline. La soglia di 1,5° C è stata superata negli ultimi due anni, ma tale soglia dovrà essere mantenuta per diversi anni prima che venga considerata una violazione duratura.

Guterres ha affermato che la priorità della Cop30 è cambiare direzione: “È assolutamente indispensabile cambiare rotta per garantire che il superamento sia il più breve possibile e di minore intensità, per evitare punti di non ritorno come l'Amazzonia. Non vogliamo vedere

L'obiettivo climatico di 1,5° C è stato mancato. Si deve "cambiare rotta ora" afferma il Segretario generale delle Nazioni Unite

l'Amazzonia come una savana. Ma questo è un rischio reale se non cambiamo rotta e se non riduciamo drasticamente le emissioni il prima possibile".

Gli ultimi 10 anni del pianeta sono stati i più caldi nella storia registrata. Nonostante il crescente allarme scientifico per la velocità dell'aumento della temperatura globale causato dalla combustione di combustibili fossili - petrolio, carbone e gas - il Segretario generale ha affermato che gli impegni governativi sono stati insufficienti.

Martedì, l'ONU ha pubblicato la sua valutazione dei piani nazionali, noti come contributi determinati a livello nazionale (NDC), previsti dall'accordo di Parigi sul clima del 2015, ma mancano quelli di diversi paesi significativi. Cina e UE devono ancora fornire dettagli sui loro NDC, sebbene abbiano annunciato i loro obiettivi di riduzione delle emissioni. Meno di un terzo dei paesi del mondo (62 su 197) ha inviato all'ONU i propri piani d'azione per il clima nell'ambito dell'accordo di Parigi. Gli Stati Uniti, sotto la guida di Donald Trump, hanno abbandonato il processo. L'Europa ha fatto promesse, ma finora non è riuscita a mantenerle. La Cina, il maggiore emettitore mondiale, pur essendo ormai diventato il paese leader mondiale nelle energie rinnovabili, è stata accusata di non aver rispettato gli impegni. L'impegno della Cina di ridurre le sue emissioni di carbonio tra il 7% e il 10% rispetto al picco massimo entro il 2035 è stato ampiamente denunciato come troppo debole, mentre l'UE ha discusso sul suo impegno a raggiungere un possibile intervallo tra il 62% e il 72,5% entro il decennio.

Secondo l'analisi, i piani climatici recentemente elaborati da decine di paesi sulle emissioni di gas serra, definendo come intendono ridurre le emissioni di carbonio nel prossimo decennio, sono decisamente insufficienti per scongiurare gli effetti peggiori del collasso climatico. Guterres ha affermato che la mancanza di ambizione per gli NDC significa che l'obiettivo di Parigi di 1,5° C verrà violato, almeno temporaneamente: "Dagli [NDC] ricevuti finora, ci si aspetta una riduzione delle emissioni del 10% [entro il 2035 rispetto ai livelli del 2019]. Avremmo bisogno del 60% [per rimanere entro 1,5° C]. Quindi il superamento è ormai inevitabile".

Simon Stiell, il massimo funzionario delle Nazioni Unite per il clima, ha dichiarato: "I Paesi stanno facendo progressi e definendo chiari percorsi verso l'obiettivo di zero emissioni nette. Sappiamo anche che il cambiamento non è lineare e che alcuni Paesi hanno una storia di risultati superiori alle aspettative". Ma i progressi non sono stati abbastanza rapidi, ha aggiunto. "Abbiamo un disperato bisogno di maggiore rapidità e di aiutare i paesi ad adottare misure più incisive per il clima. Questa accelerazione deve iniziare ora". Pertanto Guterres non ha rinunciato all'obiettivo e ha affermato che potrebbe essere ancora possibile superare temporaneamente l'obiettivo e poi abbassare le temperature in tempo per tornare a 1,5° C entro la fine del secolo, ma ciò richiederebbe un cambio di direzione durante e dopo la Cop30.

L'obiettivo climatico di 1,5° C è stato mancato. Si deve "cambiare rotta ora" afferma il Segretario generale delle Nazioni Unite

Ha chiesto ai governi di riequilibrare la rappresentanza presso la Cop30, in modo che i gruppi della società civile, in particolare quelli delle comunità indigene, abbiano una presenza e un'influenza maggiori rispetto alle persone pagate dalle aziende. "Sappiamo tutti cosa vogliono i lobbisti", ha detto. "Aumentare i loro profitti, a un prezzo che l'umanità pagherà".

Ha affermato che la transizione dai combustibili fossili è una questione di interesse collettivo dell'umanità, perché è chiaro che l'era dei combustibili fossili sta volgendo al termine: "Stiamo assistendo a una rivoluzione delle energie rinnovabili e la transizione inevitabilmente accelererà e non ci sarà modo in cui l'umanità sarà in grado di utilizzare tutto il petrolio e il gas già scoperti", ha affermato.

Alla domanda se avesse sollevato la questione con il presidente brasiliano, Luiz Inácio Lula da Silva, il cui governo ha appena dato il via libera all'esplorazione petrolifera vicino alla foce del Rio delle Amazzoni, ha risposto: "Non ancora. Approfitterò del Cop [per farlo]".

Una delle iniziative del Brasile alla Cop30 sarà il Fondo per le Foreste Tropicali Eterne, che mira a raccogliere 125 miliardi di dollari per la protezione delle foreste permanenti. Un quinto del denaro erogato andrà direttamente alle comunità indigene, i cui territori ospitano la maggior parte della biodiversità meglio conservata e i più efficaci pozzi di carbonio.

In diverse occasioni, Guterres ha sottolineato l'importanza fondamentale delle voci indigene alla Cop30. Le Nazioni Unite hanno affermato che questa è la prima volta che il Segretario generale rilascia un'intervista esclusiva a un giornalista di una comunità indigena, Wajã Xipai, un reporter Sumaúma del popolo Xipai, a cui si è unito il Guardian. "È fondamentale investire in coloro che sono i migliori custodi della natura. E i migliori custodi della natura sono proprio le comunità indigene", ha affermato Guterres.

I leader mondiali dovrebbero anche essere istruiti dai popoli indigeni su come raggiungere un equilibrio con la natura, ha affermato il Segretario generale. "I leader politici sono spesso più preoccupati dei problemi quotidiani della società, soprattutto in periodi in cui la situazione economica è complessa e aggravata dai cambiamenti climatici, dai disastri e dalle catastrofi. Quindi a volte non si coglie l'importanza di un rapporto armonioso con la natura e quindi è necessario mantenere costantemente una pedagogia con i leader politici, e non c'è nessuno migliore delle comunità indigene per svolgere questa pedagogia", ha affermato.

Nonostante la crescente pressione sul sistema di governance ambientale globale COP, Guterres ha affermato che questo svolge un ruolo cruciale. "L'alternativa è il tutti contro tutti", ha affermato. "E sappiamo cosa significa. Tutti contro tutti significa che ci sarà una piccola élite privilegiata, persone e aziende che saranno sempre in grado di proteggersi,

L'obiettivo climatico di 1,5° C è stato mancato. Si deve “cambiare rotta ora” afferma il Segretario generale delle Nazioni Unite

anche se i disastri si diffonderanno. Le inondazioni si diffonderanno, le comunità saranno distrutte, ma ci sarà sempre un gruppo di persone e aziende ricche che saranno in grado di proteggersi mentre il pianeta viene progressivamente distrutto”.

Il prossimo anno sarà l'ultimo di Guterres come Segretario generale. Ripensando ai suoi nove anni in carica, ha affermato di aver desiderato concentrarsi prima sul clima e sulla natura, sebbene ora siano una priorità. Ha dichiarato: “Non rinuncerò mai al mio impegno per l'azione per il clima, al mio impegno per la biodiversità, al mio impegno per la protezione della natura, al mio impegno ad aiutare e sostenere tutti i movimenti democratici che in tutto il mondo stanno lottando duramente per preservare il bene più prezioso che abbiamo, che è la nostra madre natura”.

La prossima settimana i capi di governo si incontreranno in Brasile per discutere della crisi climatica prima del vertice ONU Cop30, che si terrà per due settimane a partire dal 10 novembre. Il loro compito sarà quello di dimostrare come il mondo possa essere rimesso sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi di Parigi, nonostante l'inadeguatezza degli NDC. Il Brasile vuole anche concentrarsi sull'assistenza finanziaria necessaria ai paesi in via di sviluppo per ridurre le emissioni e affrontare gli effetti della crisi climatica.

L'incontro sarà probabilmente tempestoso, data la tesa situazione geopolitica. Trump non parteciperà, ma la sua ombra si farà sentire. Ha smantellato progetti di energia rinnovabile in tutti gli Stati Uniti e ha promesso una rinascita del carbone e di altri combustibili fossili.

Gareth Redmond-King, responsabile del programma internazionale del think tank Energy and Climate Intelligence Unit, ha dichiarato: “Questi nuovi impegni nazionali fanno avanzare il mondo più rapidamente e più lontano, basandosi su un decennio di slancio derivante dall'accordo di Parigi, per iniziare finalmente a piegare la curva delle emissioni verso il basso. Ma anche con obiettivi di zero emissioni nette che coprono oltre quattro quinti dell'economia globale, resta chiaro che gli impegni non sono ancora sufficienti, né i progressi sono abbastanza rapidi, per raggiungere gli obiettivi di Parigi. “Questo prepara il terreno per il lavoro che ci attende alla Cop30 dove gli Stati dovranno concentrarsi sul rispetto di questi impegni se vogliono portarci sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette, l'unica soluzione per affrontare il cambiamento climatico e limitare gli impatti più costosi e pericolosi in futuro”.

Alessandro Scassellati